

Russica Romana

Rivista fondata da Michele Colucci

Direttori

Daniela Rizzi, *Università di Venezia*

Giorgio Ziffer, *Università di Udine*

Comitato scientifico

Anthony G. Cross, *Università di Cambridge*;
Maria Di Salvo, *Università di Milano*; Har-
vey Goldblatt, *Yale University*; Wolf Mosko-
vich, *Hebrew University of Jerusalem*; Riccar-
do Niccolosi, *Universität München*; Georges
Nivat, *Université de Genève*; Aleksandr

Ospovat, *Mosca-U.C.L.A.*; Marija Pljuchano-
va, *Università di Perugia*; Shmuel Schwarz-
band, *Hebrew University of Jerusalem*;
Lena Szilárd, *Università di Sassari*; Anatolij
Turilov, *Institut Slavjanovedenija, Mosca*; Boris
Uspenskij, *Mosca*.

Redazione

Giovanna Brogi Bercoff, *Università di Milano*

Roberta De Giorgi, *Università di Udine*

Cesare G. De Michelis, *II Università di Roma*

Stefano Garzonio, *Università di Pisa*

Rita Giuliani, *I Università di Roma*

Damiano Rebecchini, *Università di Milano*

Segretarie di redazione

Laura Piccolo, *III Università di Roma*

Ilaria Aletto, *III Università di Roma*

*

«Russica Romana» is an International Peer Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

*

In copertina: V. A. Žukovskij: *Gogol' a Villa Mills* (1839).

Russica Romana

VOLUME XXII · 2015



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXVI

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA
Registrazione al Tribunale Civile di Pisa n. 5 del 19.04.1999

Inviare i contributi all'indirizzo di posta elettronica russicaromana@gmail.com, nei formati word (.doc; .rtf) e pdf. Chi non potesse inviare il contributo in formato pdf, è cortesemente pregato/a di inviare una copia cartacea all'indirizzo: Laura Piccolo, Via del Valco di San Paolo 19, I 00146 Roma (Italia)

*

Abbonamenti/ *Subscriptions*:

FABRIZIO SERRA EDITORE, Pisa · Roma
Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

La rivista ha periodicità annuale / «Russica Romana» is published yearly

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

Indirizzare le richieste a: / *Send Orders to*:
Fabrizio Serra editore, Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa.

I pagamenti possono essere effettuati con versamento su / *Charge payments by*:
c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito / *or by credit card*
(American Express, Carta Sì, Eurocard, Mastercard, Visa).

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Stampato in Italia · Printed in Italy
Proprietà riservata. All rights reserved
© Copyright 2016 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

ISSN 1128-6377
E-ISSN 1724-1510
www.libraweb.net

SOMMARIO

SAGGI

PAOLA FERRETTI, <i>Puškiniiani dilemmi. Il convitato di pietra</i>	9
ALESSANDRO FARSETTI, <i>La poesia di Ivan Aksenov: un futurismo alternativo?</i>	33
CINZIA DE LOTTO, <i>Vita e destino di V. Grossman: dinamiche del totalitarismo nello spazio del lager</i>	53
ЛАУРА ПИККОЛО, <i>Монструозность и телесность в романе Ю. В. Мамлеева Шатуны</i>	77

MATERIALI

НИКОЛАЙ В. КОТРЕЛЕВ, <i>К истории русского турне Ф. Т. Маринетти</i>	93
--	----

NOTE E DISCUSSIONI

MANUEL BOSCHIERO, <i>Intorno alla nuova edizione del Libro nero</i>	109
---	-----

RECENSIONI

PAOLA CIONI, <i>Un ateismo religioso. Il bolscevismo dalla scuola di Capri allo Stalinismo</i> (Agnese Accattoli)	129
ANJA BURGHARDT, <i>Raum-Kompositionen: Verortung, Raum und lyrische Welt in den Gedichten Marina Cvetaevas</i> (Alessandro Achilli)	130
Андрей Белый: <i>автобиографизм и биографические практики. Сборник статей</i> , ред. сост. К. Кривеллер, М. Л. Спивак (Глеб Маслов)	132
<i>Poetik des Alltags. Russische Literatur im 18.-21. Jahrhundert / Poëtika byta. Russkaja literatura XVIII-XXI vv.</i> , Hrsg. A. Graf (Ilaria Remonato)	134
<i>Avangard i ostal'noe. Sbornik statej k 75-letiju Aleksandra Efimoviča Parnisa</i> . Redkollegija: H. Baran, T. Gorjačeva, A. Lavrov, G. Levinton, E. Šumilova (Daniela Rizzi)	136
<i>Dostoevski: misāl i obraz. Almanah na Bālgarsko obštество "Dostoevski". Tom 1</i> (Alessandra Visinoni)	138
<i>Gli autori</i>	141
<i>Libri ricevuti</i>	143

RECENSIONI

PAOLA CIONI, *Un ateismo religioso. Il bolscevismo dalla scuola di Capri allo Stalinismo*, prefazione di Cesare G. De Michelis, Carocci, Roma 2012, 160 p.

QUESTO importante studio di Paola Cioni propone una storia del bolscevismo dai primi anni del Novecento fino alla metà degli anni Trenta attraverso un problema specifico, che il titolo definisce *ateismo religioso*, concetto fluido da intendere nel senso più ampio. L'ossimoro si riferisce a quel fenomeno che Emilio Gentile ha chiamato *sacralizzazione della politica*, ovvero la tendenza dei sistemi totalitari a conferire alla politica una dimensione religiosa, autonoma rispetto alle religioni tradizionali, che il bolscevismo avrebbe sviluppato sia come deriva dogmatica e autoritaria del marxismo (con Lenin), sia come formulazione consapevole di un culto socialista (con Stalin). Al pari di altre religioni politiche che hanno segnato la storia del xx secolo, il bolscevismo ha elaborato e definito negli anni la propria ortodossia ma, come mostra il saggio, questo processo non è stato sempre lineare e anzi ha conosciuto aspri conflitti fin dalla nascita della corrente politica.

Di tale processo nel libro sono messi a fuoco due aspetti: il dibattito interno al partito socialdemocratico russo nel periodo che precede la rivoluzione d'ottobre, e in particolare lo scontro tra Lenin e Bogdanov per la leadership della frazione bolscevica negli anni dal 1907 al 1909; e lo sviluppo che il concetto di *bogostroitel'stvo*, la "costruzione di Dio", ha nel pensiero di Maksim Gor'kij, che lo riprende da Lunačarskij all'inizio del secolo per poi metterlo a disposizione dello stalinismo negli anni Trenta.

Si tratta dunque di una ricerca complessa, dai confini cronologici e geografici ampi, che comprendono la Russia, imperiale e poi sovietica, e le sedi europee dell'esilio dei leader bolscevichi. Tra queste particolare rilievo è dato all'isola di Capri, dove ri-

siedeva Gor'kij e dove fu organizzata la prima scuola per operai, progetto nato in aperta opposizione al "conservatorismo estremo" di Lenin e Plechanov e ispirato a una strategia pedagogica antiautoritaria e al collettivismo propugnati da Bogdanov. Nella ricostruzione delle dispute teoriche e degli esperimenti culturali e sociali, il libro approfondisce problemi e figure che gli studi italiani hanno trascurato o su cui si disponeva di informazioni frammentarie. L'autrice trova invece un sicuro riferimento teorico e documentario nei lavori sulla scuola di Capri e sulla storia del marxismo che Vittorio Strada ha scritto o antologizzato, qui abbondantemente citati.

Uno dei meriti principali del volume è la rivalutazione della figura di Aleksandr Bogdanov, di cui è offerto un ritratto affascinante di bolscevico laico, unico nel suo genere. Nello scenario di una diffusa tendenza all'*ateismo religioso* dei leader bolscevichi, il filosofo si opponeva infatti tanto al marxismo integralista di Lenin, quanto al misticismo rivoluzionario di Lunačarskij e Gor'kij. Nel ricostruire il confronto durissimo tra Lenin e Bogdanov, il saggio rivaluta le tesi dello sconfitto, intenzionalmente falsificate e insabbiate dal vincitore, e invita a riconsiderarle oggi nella corretta prospettiva storica. Anche se soltanto per un breve periodo, il bolscevismo di Bogdanov ha rappresentato una possibile alternativa, antiautoritaria e antidogmatica, al leninismo e, in prospettiva, allo stalinismo:

Dalle idee di Bogdanov si delineava, quindi, un cammino verso il passaggio al socialismo molto diverso da quello proposto da Lenin e le sue idee costituiscono un'alternativa unica all'interno del movimento operaio internazionale, paragonabile senza dubbio a quella offerta qualche anno più tardi dalle teorie di Antonio Gramsci (p. 47).

Altro merito del libro è un'interpretazione convincente dello sconcertante percorso di Gor'kij attraverso le rapide delle politiche

culturali sovietiche: da dissidente dell'Ottobre in nome della difesa della cultura, a corifeo di una delle dottrine più imbarazzanti del periodo staliniano, come il realismo socialista. L'autrice rifiuta l'idea di un Gor'kij piegato allo stalinismo per ingenuità o interesse, e sostiene invece che l'alleanza con Stalin fu il risultato di una coerente e consapevole evoluzione ideologica dello scrittore. Anche questo itinerario è ricostruito con dovizia di approfondimenti e documentazione. Viene mostrato come Gor'kij abbia sinceramente creduto di poter realizzare il proprio sogno di acculturazione delle masse nell'URSS di Stalin. Uno dei punti fermi del pensiero dello scrittore è il *bogostroitel'stvo*, che Gor'kij ripropone al Congresso degli scrittori sovietici nel 1934 sostanzialmente senza cambiamenti rispetto alla formulazione che ne aveva dato venticinque anni prima (nell'articolo *La distruzione della personalità*, censurato da Lenin nel 1909). Stalin coglie le potenzialità di quella "religione dell'umanità" che aveva tanto scandalizzato Lenin, e l'accetta senza riserve, integrandola nella sua nuova ortodossia:

Stalin si rendeva ben conto che per conquistare il favore delle masse era necessario trasmettere idee semplici, familiari, a tutti comprensibili. Per questo motivo, l'«ateismo religioso» espresso dalla [sic] *bogostroitel'stvo*, che attraverso una serrata critica della trascendenza rivendicava all'uomo attributi divini, si trasformava in un elemento di potere (p. 126).

Il saggio di Cioni suggerisce dunque che sia stato Stalin a raccogliere i frutti più maturi dell'ateismo religioso, quel fenomeno che era fermentato nel partito bolscevico all'inizio del secolo assumendo due forme teoriche apparentemente inconciliabili: il marxismo dogmatico di Lenin e Plechanov da una parte e la "costruzione di Dio" cara a Gor'kij e Lunačarskij dall'altra. Lo stalinismo, senza alcuna preoccupazione di rigore teorico, le integra e le aggiorna, facendo dell'una la dottrina (il marxismo-le-

ninismo) e dell'altra l'estetica (il realismo socialista) di una nuova ortodossia.

AGNESE ACCATTOLI

★

ANJA BURGHARDT, *Raum-Kompositionen. Verortung, Raum und lyrische Welt in den Gedichten Marina Cvetaevas*, Frankfurt a. M., Lang, 2013, 408 p.

Lo studio di Anja Burghardt è indubbiamente uno degli eventi più notevoli nel panorama dello *cvetaevedenie* degli ultimi anni, accanto al recente numero monografico di «Russian Literature» (LXXIII [2013], 4) e alla seconda edizione della monografia del 2002 di Irina Ševelenko (*Literaturnyj put' Cvetaevoj. Ideologija poëtika, identičnost' avtora v konteste èpochi*, M., NLO, 2015).

Obiettivo principale dell'ampio lavoro della studiosa tedesca è una rivalutazione dell'immanenza e della materialità (l'A. parla a più riprese di *Weltverhaftetheit*, letteralmente "attaccamento al mondo") nell'universo poetico cvetaeviano. Mettendone così in evidenza la distanza dal Simbolismo, Burghardt propone una lettura alternativa al paradigma dell'«escape from earth» come cardine dell'universo poetico cvetaeviano, proposto e argomentato da Ieva Vitins nel 1977, e in seguito portato avanti con diverse denominazioni da vari critici, tra i quali nomi più che autorevoli come quello di Michail Gasparov. Pur riconoscendo l'innegabile tensione trascendente dell'io lirico nella poesia di Marina Cvetaeva, l'A. invita il lettore a osservarne la compresenza con un impulso di matrice opposta. La rivalutazione della terrestrità e della spazialità di quest'ultima diventa dunque occasione per uno sguardo più ampio sull'arte cvetaeviana, alla cui complessità e poliedricità la monografia di Burghardt rende indubbiamente giustizia.

La valorizzazione della componente materiale nella definizione dell'universo poe-

tico cvetaeviano implica inoltre lo smussamento dei confini tra testo letterario ed esperienza biografica. Nel primo sottocapitolo del volume, esplicitamente dedicato ai “confini della letterarietà”, la studiosa constata la contiguità tra il “testo della quotidianità” (*Alltagstext*) e il “testo artistico” (*Kunsttext*), ricollegando questa tendenza alla lezione del *žiznetvorčestvo* simbolista. Inserendosi così indirettamente nell’annoso dibattito sulla complessa relazione tra lirica e autobiografia, l’A. adotta l’interessante definizione di «testo autopoesico» (p. 58). Sebbene nel caso di alcune liriche si assista a un’interferenza tra l’io lirico e il “soggetto compositivo” difficilmente contestabile, l’A. non ritiene superfluo ricordare al lettore la necessità di non confondere il piano dell’io lirico con quello dell’autore implicito (nella sua terminologia *Kompositionssubjekt*), e quello dell’autore reale.

Fondamentale base terminologica dell’opera è la distinzione tra “localizzazione” (*Verortung*) e spazio (*Raum*), da una parte, e universo poetico (*lyrische Welt*), dall’altra. Quest’ultimo è la categoria più ampia mediante la quale si può descrivere la configurazione dell’io lirico in rapporto a tutto ciò che costituisce il “mondo”, la “realtà” in cui l’io lirico stesso si ritrova immerso. La spazialità e la sua materializzazione nei “luoghi” di ciascun testo poetico non ne costituiscono che uno degli elementi compositivi. In numerosi studi sulla lirica di Marina Cvetaeva, tuttavia, la loro primaria importanza è stata ignorata e lo studio in questione si pone l’obiettivo di rimediare a questa lacuna. Ciò nonostante, il lettore non mancherà di notare come questa doverosa e cruciale precisazione non sia espressa con sufficiente chiarezza nella parte iniziale della monografia e trovi una formulazione relativamente più adeguata solo nella sua seconda metà.

Si osservi, inoltre, come nell’interessante concezione di Burghardt anche la musicalità del testo, diretta emanazione della concretezza del tessuto verbale, possa esse-

re ricondotta nell’alveo della materialità del mondo. Come sottolinea la studiosa, la trama sonora del linguaggio poetico di Marina Cvetaeva non è, nella maggior parte dei casi, automaticamente riconducibile a una semantizzazione diretta e univoca, pur mantenendo nettamente le distanze dalla *zaum’* futurista. L’utilizzo cvetaeviano del linguaggio poetico sembra così definibile nei termini di un «contrappunto tra autoreferenzialità linguistica e referenzialità delle parole» (p. 58). In sintonia con la tesi di fondo della monografia, l’impossibilità di una spiegazione semantica complessiva delle assonanze e paronomasie cvetaeviane è piuttosto riconducibile al loro essere riflesso della multiformità e incongruenza ontologica e assiologica del mondo reale e, *dunque*, dell’universo poetico.

Le considerazioni sinora discusse, contenute nella parte introduttiva del lavoro, costituiscono certamente un importante stimolo a un ripensamento critico della scrittura poetica di Marina Cvetaeva, senza negarne la complessità e la naturale contraddittorietà. Di più difficile valutazione risultano, invece, i capitoli e sottocapitoli successivi, dedicati allo studio concreto del rapporto tra spazialità e universo poetico cvetaeviano. È l’occasione per un’attenta e raffinata rilettura di alcuni dei capolavori della poetessa del periodo maturo, dall’inizio degli anni Venti alle composizioni dell’emigrazione. Se, da una parte, l’ampiezza e la ricchezza delle interpretazioni di opere come le liriche *Duša*, *Bužina*, *Toska po rodině*, *Zaočnost’* e i cicli *Magdalena*, *Derev’ja* e *Stol* non può che colpire per originalità e rigore, la loro collocazione nel complesso dello studio è più difficilmente ricostruibile. Si ha in certi casi l’impressione che la profondità delle disamine proposte vada a scapito della fruibilità della monografia nel suo insieme e rischi di inficiarne la coerenza. Di casi lo stesso per le lunghe e frequenti note che accompagnano il testo, sicuramente testimonianza della competenza bibliografica e dell’ampiezza degli orizzonti ermeneu-

tici di Burghardt, ma a tratti causa di oggettivo appesantimento per il lettore.

A lettura terminata, si potrà sentire la necessità di una riorganizzazione del vasto e indubbiamente interessante materiale che costituisce la monografia in direzione di una sua maggiore efficacia comunicativa. Ciò faciliterebbe la comprensione di un lavoro che offre un contributo importante non solo agli studi cvetaeviani, ma anche alla storia della poesia e della cultura russa del primo Novecento nel suo complesso, così profondamente segnata dal rapporto tra la tradizione simbolista e i suoi successori.

ALESSANDRO ACHILLI

*

Андрей Белый: автобиографизм и биографические практики. Сборник статей, ред. сост. К. Кривеллер, М. Л. Спивак, СПб., Нестор-История, 2015, 320 с.

Сборник составлен на основе докладов конференции *Биографические практики Андрея Белого и "История становления самосознающей души"*, прошедшей в Мемориальной квартире писателя 14 октября 2014 года. Выбор Андрея Белого в качестве центральной фигуры для обсуждения биографического письма объясняется, пожалуй, уникальной для русской литературы фиксированностью писателя на анализе собственной судьбы, запечатленной с самых разных точек зрения в его обширном наследии.

Маша Левина-Паркер в статье *Версии Я в мемуарах Андрея Белого* начинает с парадоксального утверждения, что воспоминания писателя свидетельствуют о его неспособности рассказать «все как было», так как постоянно переиначивает одни и те же события. Поэтому наследие Белого, полагает автор,

следует рассматривать сквозь призму взаимодействующих концепций *Автофикшин*, где биография смешивается с воображаемым, и *серийной автобиографии*, в рамках которой несколько вариантов описания собственной жизни соотносятся друг с другом как полемические. Такой подход нам представляется адекватным случаю Белого, который утверждает, что «никакое Я не выразимо в личности, а в градации личностей, из которых каждая имеет свою роль» (А. Белый, *Символизм*, М., Республика, 1994, с. 420).

Левина-Паркер обнаруживает три основные стратегии создания автофикциональных личностей в биографических текстах Белого: слияние с другими, коллективизация личностей и подмена портрета автопортретом (с. 269). Последний прием особенно удобен, когда собственные неудачи проецируются на жизнь другого, прежде всего «старшего квази-отца» – Блока, и помогает понять автотерапевтическую основу утверждаемой Белым оппозиции «распавшейся индивидуальности Блока» (с. 8) «хриstopодобному лицу» Штейнера (с. 13), подробно рассмотренной в статье Ирины Лагутиной: *Между «тьмой» и «светом»: воспоминания о Блоке и Штейнере как автобиографический проект Андрея Белого*.

Специальное место в сборнике уделено пластике Белого, представленной как элемент творимой писателем о себе легенды. М. Л. Спивак, обращаясь к теме «Белый и танец», замечает, что «способностью танцевать Белый наделяет практически все, что составляет мир его героев» (с. 118). Вопреки символистской воле к единству искусства и жизни, отношение Белого с танцевальной стихией ясно показывает несоответствие идейных установок с волевыми импульсами жизни. Антропологическая эвритмия, согласно Белому, – «храмовый» танец, возвышающий дух,

но она же «иссушила» душу жены, «отняла» Асию Тургеневу у писателя. Фокстрот немецких *диле* – ужасный знак разлагающегося Запада, порабощенного «негрским» ритмом, но именно этот танец – эффективная терапия от экзистенциального кризиса для Белого.

В богато иллюстрированной статье Елены Наседкиной, анализирующей жестикуляцию и прическу Белого в автошаржах и рисунках современников, которые, по мнению автора, наиболее выразительно зафиксировали писателя в движении, подчеркивается репрезентация двойственности его природы: то ли пророк, то ли демон со вздыбленными люциферическими волосами.

Такой же образ себя как выпадающего из ряда обычных человеческих существ активно поддерживается писателем, по мысли Иоанны Делекторской, и в стремлении самоутвердиться восприемником Гоголя не только в литературном, но и в бытовом плане, примерить маску «чудака», «колдуна», совпасть с Гоголем в «оторванстве» от породившей среды.

Михаил Одесский рассматривает историю обращения Белого к наследию Александра Герцена. Как полагает автор статьи, подлинный интерес к автору *Былого и дум* начался у Белого только в 20-х годах, после сближения с Ивановым-Разумником и кругом «Вольной философской ассоциации». Мемуары как метод самоанализа – объединяющее ядро для двух писателей. Однако, как это часто бывало у Белого и с другими мыслителями, он спешил расслышать в их работах собственные идеи, превращая наследие Герцена в «мост к философии Рудольфа Штейнера». Впрочем, это говорит об инициативной мощи текстов самого Герцена, которые столь разными мыслителями, от Ленина до Ницше, воспринимались неизменно высоко.

Клаудия Кривеллер в работе, представленной в сборнике, рассматривает значение зооморфных образов в биографических текстах Белого. В качестве теоретического базиса автор отталкивается от исследования Emmanuel Samé, который предлагает рассматривать идентификацию с животным приемом, освобождающим от диктата цивилизации, методом защиты от репрессивной ситуации, инструментом восстания против власти отца/повелителя, позволяя вернуться к естественному, *аполитичному*, состоянию, как это было для древнегреческих киников. Клаудия Кривеллер обнаруживает, что огромное количество зооморфных элементов относится к описанию профессора Летаева в *Крещенном китайце*, тогда как маму сопровождают звуки струящегося шелка и музыки, хотя иногда она предстает птичкой колибри или львицей, а также ассоциируется с домашней собачонкой Элмочкой (последнее сравнение представляется настораживающим, так как Элмочка, как нам известно еще из *Котика Летаева*, обладала неприятной привычкой поедать своих щенков). Если представление Белым отца прочитывать как отражение их конфликта (на мой взгляд – сильно преувеличенного некоторыми литературоведами), тогда концепция Samé применительно к наследию Белого не действует. Если же, напротив, примеривание масок животных на сочиняемые образы себя и отца есть манифестация Белым осознания переданной сыну по наследству инаковости, тогда зооморфизм – убежище, согласующееся с теорией Samé. Клаудия Кривеллер полагает, что методы репрезентации Белого во многом «предвосхитили стратегию самосочинения, описанную Samé, хотя оценка образов животных Белым отлична» (с. 296), т. е. не всегда безусловно позитивна, но из-

меняется в зависимости от художественной задачи писателя.

В сборнике публикуется расширенный русский вариант главы об Андрее Белом из книги В. К. Завалишина, *The Early Soviet Writers* (1958), хранящийся в Бахметьевском архиве Колумбийского университета. Среди прочих важных черт стиля Белого, Завалишин выделяет безостановочное движение образов (которое он называет супрематизмом), перетекание и взаимопроникновение предметов друг в друга, как бы порождающих живое изменяющееся единство за счет быстрой смены статических состояний. Остановка означает распад мира. Представляется, что идея серий или, точнее, мультипликации как способа отразить живую жизнь – является ключевой в (авто)биографическом письме Белого, основанной на метафизической идее возможности объединения «разных перевоплощений или “личностей” в одной индивидуальности» (Хенрике Шталь, с. 81). Настоящий сборник, являющийся плодом сотрудничества Падуанского Университета и Института мировой литературы РАН, несомненно, не только важное событие для беловедения, но и образец плодотворного применения современных подходов к изучению автобиографизма в европейских культурах.

ГЛЕБ МАСЛОВ

*

Poetik des Alltags. Russische Literatur im 18.-21. Jahrhundert / Poëtika byta. Russkaja literatura XVIII-XXI vv., Hrsg. A. Graf, München, Herbert Utz, 2014, 386 p. (= «Sprach- und Literaturwissenschaften», Bd. 49).

IL volume raccoglie gli atti di un convegno internazionale organizzato nel settembre

2012 presso l'Istituto di Slavistica della Justus-Liebig-Universität di Gießen (Germania) in collaborazione con la Cattedra di Letteratura e Cultura russa dell'Università di Łódź (Polonia), e dedicato alla definizione di una poetica della vita quotidiana nella letteratura russa dal XVIII secolo al giorno d'oggi. Come spiega il curatore Alexander Graf nell'introduzione, il convegno ha fatto parte di una serie di incontri su tematiche trasversali che si sono svolti dal 2006 alternativamente nei due Istituti. Con cadenza biennale, specialisti di letteratura e studi culturali provenienti da vari Paesi dell'Europa centro-orientale – Germania, Polonia, Russia, Bielorussia, Ucraina, Bulgaria, Ungheria, Lettonia e Kazakistan – si sono confrontati su alcune questioni fondamentali che hanno caratterizzato la cultura letteraria russa degli ultimi secoli.

Sulla base della rielaborazione letteraria di scene e immagini tratte dalla quotidianità i quarantuno contributi riuniti nel volume comprendono periodi, strati sociali e generi diversi (prosa, poesia e teatro), a testimonianza del fatto che la rievocazione della sfera privata costituisce un argomento ricorrente in varie forme nella letteratura russa. Dalla ricostruzione della vita nobiliare nella memorialistica dell'epoca di Caterina II (Т. Akimova, pp. 1-9) si passa alla descrizione di usi e costumi dell'Europa occidentale nelle pagine di Deržavin (A. Varda, pp. 39-50) e Karamzin (Т. Alpatova, pp. 51-58). Accanto all'analisi dei romanzi di grandi classici del XIX secolo vengono trattati motivi di origine folklorica, fra i quali spiccano il tema degli *cygany* e il ruolo delle canzoni popolari nella letteratura coeva (V. Trubicyna, pp. 91-100).

Nel complesso, lo spazio più ampio è riservato al Novecento (ventotto lavori in tutto), con svariati saggi che indagano la trasposizione letteraria del vissuto quotidiano nell'opera di scrittori dell'“età d'argento”, come Kuprin, Remizov, Achmatova, Cvetaeva, Belyj, Babel' e Pasternak (pp. 181-222). Il percorso diacronico prosegue al-

l'interno del *byt* sovietico nella seconda parte del secolo, attraverso le acute riflessioni sull'argomento di Paustovskij, Trifonov, Rasputin e Losev (pp. 273-306). Altri studi incentrati sullo stesso periodo esplorano invece l'esperienza ambigua e dolorosa dell'emigrazione che affiora con ironia fra le pieghe delle pagine di Berberova (E. Malychina, M. Michajlova, pp. 245-252) e Dovlatov (L. Safronova, pp. 261-272). Da Brodskij a Krivulin, al fermento culturale dell'*underground* leningradese negli anni della stagnazione (1964-1982) fanno eco il concettualismo moscovita di Prigov, nonché l'arida e, allo stesso tempo, pittoresca contemporaneità post-sovietica così come appare nei testi lirici di Kibirov e Rodionov (v. rispettivamente M. Rutz e T. Aleška alle pp. 323-342) o in quelli teatrali di Lipskerov e Prjažko (v. T. Prochorova e V. Šamina, pp. 351-364). Chiude la raccolta un *excursus* nella violenta realtà odierna di Tol'jatti, descritta come una novella "Detroit russa" nelle *pièce* di alcuni autori locali – Vadim Levanov e Jurij Klavdiev *in primis* –, che gettano luce su scorci di una quotidianità a tinte forti (E. Ševčenko, pp. 365-372). Queste opere, per certi aspetti affini allo stile cinematografico di Tarantino, hanno dato vita a un vero e proprio 'fenomeno drammaturgico' ("*Novaja drama*") che riflette appieno l'atmosfera soffocante delle cittadine di provincia russe.

Come dimostrano le numerose pubblicazioni, negli ultimi anni il *byt* costituisce un campo di indagine che si trova al centro degli interessi di molti studiosi anche in ambito storico, filosofico, sociologico. Il volume offre, quindi, una panoramica significativa degli approcci critici e degli orientamenti attuali sul tema per quanto riguarda la letteratura russa.

Sulla scia delle teorie semiotiche di Lotman, in diversi saggi l'attenzione è focalizzata sulle strategie formali attraverso le quali il quotidiano viene rappresentato dal punto di vista estetico e stilistico nel testo letterario. Come osserva Tat'jana Avtu-

chovič, ad esempio, nella prosa tardo-settecentesca non sempre è possibile distinguere con chiarezza i confini fra *cliché* letterari e vera e propria "cronaca documentale" della vita nobiliare (pp. 19-28). Si pensi inoltre all'immagine del *kabinet* in *Guerra e Pace*, che nella lettura semiotica di Natalija Njagolova diventa metonimia dell'esperienza quotidiana in un progressivo percorso di idealizzazione (pp. 69-74).

Visti i massicci cambiamenti sul piano abitativo, socio-economico e antropologico seguiti alla Rivoluzione bolscevica, non è un caso che il contesto russo-sovietico del xx secolo costituisca un terreno d'indagine privilegiato nel volume. Nelle opere novecentesche prese in esame a volte l'esistenza materiale sovietica sembra riprodotta *tout court* nelle sue snervanti e tortuose complessità; in altri casi appare rielaborata, come se venisse sottoposta a un "processo di mitologizzazione" sullo sfondo del quale le istanze individuali si intrecciano inestricabilmente con quelle collettive. Attraverso la molteplicità dei punti di vista e degli strati socio-culturali rappresentati – al *byt* frenetico delle grandi città si contrappone quello apparentemente immobile della provincia (v. il contributo di Ol'ga Krjukova, pp. 129-136) –, la descrizione di dettagli della *routine* di ogni giorno acquisisce risonanze che vanno oltre le circostanze effettive e permettono di cogliere le dinamiche umane profonde.

Nonostante l'eterogeneità delle opere, dei generi letterari e degli autori studiati, all'interno dei contributi si possono rintracciare alcuni fili conduttori che conferiscono unitarietà al volume. La ricostruzione della "poetica della vita quotidiana" si realizza ad esempio attraverso l'analisi dei *realia*, che descrivono oggetti, strumenti e abitudini intrinsecamente legati alla sfera culturale dell'epoca, alle percezioni sensoriali e alla visione del mondo dei personaggi. L'esame di natura filosofico-concettuale del vissuto concreto si evidenzia anche attraverso una serie di parole

chiave, che compaiono nei titoli di diversi saggi e ne collegano i contenuti: oltre ai poli spesso contrapposti designati dai termini *byt* e *bytie* (“vita d’ogni giorno” ed “esistere” in senso filosofico), tornano più volte le espressioni *povsednevnost’/povsednevnaja žizn’, obydennost’, bytopisanie, bytovaja semiosfera/konceptosfera, kul’tura byta, byt i nravy, budni i prazdniki, predmetno-bytovaja detal’, bytovye realii, sovetskij byt*. Oltre a dar vita a una fitta rete di echi sul piano semantico, l’affinità lessicale di questi termini li trasforma in “invarianti” linguistiche e tematiche, che favoriscono la definizione di alcune macro-categorie utili ai fini di una riflessione critica sul *byt* nella letteratura russa.

Nell’insieme, dal volume emergono diverse forme letterarie attraverso le quali gli scrittori russi hanno parlato dell’esistenza quotidiana delle rispettive epoche: dalla cronaca al commento didascalico, dalla descrizione di carattere documentario alla satira deformante, dalla teatralizzazione di gesti e stati d’animo sino alla trasfigurazione poetica del dato oggettivo. In sintonia con le prospettive di ricerca più recenti, l’approccio ermeneutico condiviso dalla maggior parte dei saggi è *inter- o cross-disciplinary*: gli strumenti analitici della linguistica, della filosofia, dell’antropologia, della culturologia e della semiotica affinano la comprensione delle opere letterarie e ne arricchiscono ulteriormente i significati (basti pensare alle pagine dedicate alla *bytovaja konceptosfera* nella poesia di Prigov, vd. V. Pozdeev, pp. 315-322).

Adeguate indicazioni bibliografiche in calce ai contributi, un commento introduttivo o finale più articolato, così come un indice dei nomi citati, dei quali si lamenta purtroppo l’assenza, avrebbero senz’altro valorizzato ancor più una raccolta di così ampio respiro e interesse.

ILARIA REMONATO

*

Avangard i ostal’noe. Sbornik statej k 75-letiju Aleksandra Efimoviča Parnisa. Redkollegija: H. Baran, T. Gorjačeva, A. Lavrov, G. Levinton, E. Šumilova. Moskva, Tri kvadrata, 2013, 800 p. + 64 ill.

NON è frequente che un volume di scritti in onore di uno studioso abbia la compattezza, l’organicità e il valore scientifico di questa *Festschrift*, pubblicata in occasione del settantacinquesimo compleanno di Aleksandr Parnis, uno dei maggiori conoscitori dell’avanguardia letteraria e pittorica russa. L’eccezionalità di questo volume è conseguenza quasi naturale della biografia del dedicatario, che si ricostruisce con l’aiuto di una lunga intervista (pp. 13-32), premessa alla miscellanea (si tratta della trascrizione di una conversazione radiofonica del 2008). Nell’intervista sono ripercorse la genesi e la storia dell’interesse del festeggiato per l’avanguardia russa, le appassionate ricerche di materiali e testimonianze su innumerevoli esponenti e fatti di quella stagione artistica, le scoperte effettuate grazie a un fiuto finissimo per la ricerca d’archivio e a un metodo d’indagine tanto personale quanto ardito, le storiche amicizie (tra gli altri, con Viktor Nekrasov) e inimicizie (tra gli altri, con Nikolaj Chardžiev) che hanno accompagnato la sua vita. La biografia scientifica di Aleksandr Parnis è legata soprattutto a Chlebnikov: al grande poeta futurista, al suo *entourage*, alla ricostruzione della sua vicenda artistica ed esistenziale Parnis ha dedicato letteralmente tutta la vita. Studioso dalla formazione poco canonica (ha compiuto studi tecnico-scientifici) e dall’abito mentale antiaccademico, Aleksandr Parnis ha coltivato tenacemente quello che lui stesso descrive come una sorta di *amour fou*, un’ossessione che l’ha portato a conseguire risultati scientifici di straordinario interesse, soprattutto sul piano documentario ma anche su quello interpretativo.

Tutta la prima sezione del libro, coerentemente con l'intonazione poco paludata che anche la prefazione (pp. 9-12) di Nikolaj Kotrelev le conferisce, è dedicata agli "omaggi" personali, vale a dire a racconti di episodi della vita e dell'attività di ricerca di Parnis (le due cose sono inscindibili), offerti da amici, collaboratori, sodali. Prende forma una ricca aneddotica di piacevolissima lettura, il cui interesse non sta solo nella enumerazione dei temi e personaggi che affollano le pagine biografiche del festeggiato (ad esempio, alcuni protagonisti della cultura artistica russa *émigré* con cui riuscì ad avviare uno scambio epistolare, da David Burljuk a Jurij Annenkov, da Artur Lur'e a Vladimir Pozner e Boris Zajcev; ma si potrebbero citare molti altri nomi). È un'intera epoca che rivive in questi racconti, quella della pionieristica e persino rischiosa, nell'Unione Sovietica degli anni '60 e '70, riscoperta di quel continente sommerso che era allora la cultura artistico-letteraria russa del primo Novecento. Affrontando le difficoltà (dalle perquisizioni all'accusa di parassitismo) e aggirando gli ostacoli dovuti al sospetto e all'ostilità che circondavano a quell'epoca gli studi sull'argomento, Parnis in quegli anni accumulava ritrovamenti (manoscritti di Chlebnikov nell'archivio dell'archeologo e storico dell'arte Dmitrij Gordeev a Tbilisi, l'archivio di Rudolf' Abich, iranista amico e commentatore di Chlebnikov, a Baku, e molto altro), indagando sulla cerchia chlebnikoviana restituiva alla storia della pittura primonovecentesca artisti come Vsevolod Maksimovič e Marija Tinjakova, scavava nelle pieghe di personalità letterarie quali Blok, Pasternak, Nabokov, e artistiche, quali Malevič, Larionov, Gončarova.

In questa prima sezione memorialistica si segnalano il brano di Sergej Miturič – fondatore della casa editrice che ha pubblicato questa miscellanea, nipote di Petr Miturič, artista vicino all'avanguardia futurista e amico personale di Chlebnikov – e un intervento abbastanza insolito in una *Fe-*

stschrift, una sorta di commento contrappuntistico ai ricordi di Miturič scritto dal festeggiato stesso e intitolato *Antimemuary*.

Addentrando nella lettura del volume si incontra una fitta serie di pagine assai pregevoli, tra i cui autori ci sono i maggiori studiosi del modernismo russo: Konstantin Azadovskij, Nikolaj Bogomolov, Jurij Frejdin, Aleksandr Lavrov, Georgij Levinton, Igor' Smirnov, Roman Timenčik e altri, il cui apporto basterebbe di per sé a fare di questo un libro non puramente celebrativo, ma un avvenimento scientifico.

Articoli e pubblicazioni di inediti sono divisi in tre sezioni tematiche, che rimandano alla molteplicità di interessi di Parnis: "Velimir Chlebnikov i avangard", "Kul'tura Serebrjanogo veka" e "Literatura i kul'tura xx veka". Gli interventi basati su materiali d'archivio o di carattere ricostruttivo, in omaggio alla tipologia d'indagine più cara al festeggiato, sono numerosi, e di questi ci si limiterà qui a dare brevemente conto, nell'impossibilità anche solo di accennare a tutti i filoni di ricerca presenti nel libro. Concentrati soprattutto (ma non solo) nella sezione dedicata all'avanguardia, gli interventi di questo tipo annoverano, per non citarne che alcuni: stralci di una corrispondenza a più voci tra alcuni esponenti di "Sojuz molodeži", la prima formazione dell'avanguardia pittorica russa fondata da Michail Matjušin e Elena Guro (pp. 109-145); le lettere di Aleksej Kručenyč a Matjušin (pp. 148-192); la decifrazione di un enigmatico disegno di Il'ja Zdanevič risalente agli anni di Tiflis (pp. 331-357); uno sconosciuto articolo di Benedikt Livšic sulla poesia futurista (pp. 358-364); documenti relativi al giovane Pasternak, ritrovati al GARF (pp. 439-455); due brevi racconti inediti di Oleša (pp. 531-539); e ancora, materiali su personaggi di primo piano come Nadežda Mandel'stam, o su figure di sfondo come Vera Gartevel'. Sono molti nuovi tasselli che si aggiungono al quadro d'insieme della storia dell'avanguardia, terreno certo ormai dissodato, ma che conserva ancora

parti inesplorate e riserva al ricercatore attento sempre nuove e spesso non trascurabili sorprese.

Conclude il volume la bibliografia del dedicatario (pp. 758-797), tanto più preziosa in quanto questo vero e proprio repertorio di fonti sulla storia dell'avanguardia russa è venuto comparando nell'arco di cinquant'anni nelle sedi più varie, e inizialmente – anche per sottrarsi alla censura – soprattutto in periodici di scarsa tiratura e diffusione, pubblicati in punti diversi della provincia russa.

Infine, una menzione merita l'apparato iconografico: all'altezza della qualità complessiva del volume, comprende immagini rarissime e pezzi della ricca collezione privata di Parnis, tra cui alcune pagine di manoscritti chlebnikoviani e disegni del poeta.

DANIELA RIZZI

*

Dostoevski: misāl i obraz. Almanah na Bālgarsko obšttestvo "Dostoevski". Tom 1 (dekemvri 2011-maj 2013). Sofija, Iztok-Zapad, 2014, 280 p.

FONDATA ufficialmente il 5 dicembre 2011, su iniziativa di Emil Dimitrov e di altri studiosi dell'Università "St. Kliment Ochridski" di Sofia, la *Società bulgara di studi dostoevskiani* (*Bālgarsko obšttestvo "Dostoevski"-BOD*) raccoglie nel volume qui recensito i contributi sulle numerose e varie iniziative che hanno caratterizzato il primo biennio di attività dell'associazione (dicembre 2011-maggio 2013), nelle quali sono stati coinvolti anche membri storici dell'International Dostoevsky Society (IDS).

La BOD, infatti, si propone non tanto come realtà locale, quanto come parte integrante dell'IDS, auspicando e favorendo una fruttuosa collaborazione fra le due associazioni.

Non a caso, nella parte introduttiva dell'almanacco, è presente, unitamente alle fe-

licitazioni da parte di Vladimir Zacharov (attuale presidente della IDS) e Borjana Christova (direttrice della Biblioteca Nazionale "SS. Cirillo e Metodio") per la nascita della BOD, un intervento di Irene Zohrab, testimone del primo Simposio IDS del 1971, in cui vengono ricordate le tappe fondamentali della costruzione della Società Internazionale e le figure chiave che ne hanno favorito la nascita e gli sviluppi, tra le quali Dmitrij Grišin, Nadine Natov, Rudolf Neuhäuser.

Dostoevski: misāl i obraz è una pubblicazione rilevante sotto diversi aspetti. In *primis* l'indubbio valore scientifico: i quattordici articoli che compongono la prima parte del volume sono frutto, oltre che dell'intuizione e della riflessione individuale, del dialogo vivace che anima le riunioni mensili dell'associazione. Ognuno di essi è, infatti, la rielaborazione delle relazioni presentate e discusse durante questi incontri.

Gli articoli sono suddivisi in quattro sezioni: "Questioni poetiche", "Letteratura e filosofia", "Consonanze e parallelismi" (titolo che rimanda esplicitamente all'omonima rubrica della nota collana *Dostoevskij i mirovaja kul'tura*) e "Dostoevskij in Bulgaria".

Nella prima sezione, la poetica del romanziere è analizzata in un'ottica filosofica negli articoli di E. Dimitrov *L'ontopoetica di Dostoevskij* e *Il tema dell'incontro in Dostoevskij*, in lingua bulgara. Interessante e originale è anche la lettura del noto matematico bulgaro P. Popivanov che avvicina l'opera dostoevskiana alla geometria ellittica di Bernhard Riemann.

In "Letteratura e filosofia", V. Kanavrov ed E. Dimitrov offrono il proprio contributo all'infinito, ma sempre attuale, dibattito sul rapporto tra razionalità e Male nei romanzi di Dostoevskij. A tale proposito, N. Dimitrova concentra l'attenzione sul confronto delle principali interpretazioni della figura di Nikolaj Stavrogin (S. Bulgakov, N. Berdjaev, V. I. Ivanov e altri) alla luce del quadro storico-culturale dell'"età d'argen-

to” della letteratura russa. S. Asenov, invece, torna sul tragico episodio della finta esecuzione sulla piazza d’armi Semënovskij del 22 Dicembre 1849 per mostrare come esso rappresenti una svolta radicale non solo nella vita, ma anche nella concezione filosofica di Dostoevskij.

La sezione “Consonanze e parallelismi” presenta articoli di taglio comparatistico e si apre con la traduzione bulgara del saggio di S. Aloe *Il poema di V. Kjučhel’beker “L’Ebreo errante” e il poema di I. Karamazov “La leggenda del Grande Inquisitore”: storia di un interessante parallelismo*. Lo studioso ipotizza un’influenza dell’opera di Kjučhel’beker, pubblicata sulle pagine della rivista *Russkaja starina* nel 1878, sull’elaborazione de *I fratelli Karamazov*.

R. Kolarov evidenzia, invece, parallelismi tra il romanzo breve *La mite e L’idiota* attraverso la figura di Nastasja Filippovna, di cui P. Popivanov in un altro saggio offre un tentativo di interpretazione in chiave psicologica. La figura “impopolare” e controversa di Svidrigajlov è stata a lungo oggetto degli studi di Ch. Manolakev, che presenta qui i risultati delle proprie ricerche. Infine, V. Donev rilegge *Una giornata di Ivan Denisovič* alla luce dei ricordi dell’esperienza di Dostoevskij durante la detenzione raccolti in *Memorie da una casa di morti*.

Chiude la prima parte dell’almanacco la sezione dedicata alla ricezione dell’opera dostoevskiana in terra bulgara. In questo volume, N. Dimitrova si concentra sull’opera degli intellettuali bulgari tra gli anni Venti e Trenta del xx secolo. La regista Nadežda Sejkova racconta la propria esperienza durante il lavoro di trasposizione teatrale di *Umiliati e offesi* (1962) e *L’idiota* (1974, 1982).

In linea con la migliore tradizione delle pubblicazioni periodiche dedicate a Dostoevskij è anche la rubrica “Archivio e bibliografia”, costituita da una serie di articoli e bibliografie ragionate mirati a caratteriz-

zare in maniera ancora più marcata l’evoluzione della critica dostoevskiana in Bulgaria. Oltre ad una vasta bibliografia di articoli pubblicati tra il 1971 e il 2014, vengono presentati gli studi dei noti studiosi Zeko Torbov e Michail Arnaudov. La sezione “*In memoriam*” è dedicata, invece, a P. Petrov, insigne membro della BOD prematuramente scomparso nel 2012.

Il valore di *Dostoevski: misāl i obraz*, come già accennato, non è insito unicamente nell’alta qualità dei suoi contributi scientifici ma anche nel suo essere testimonianza del percorso di crescita di una comunità accademica intraprendente e dinamica. Le sezioni “Vita organizzativa” e “Memoria e monumenti” raccolgono i principali documenti sullo stato dei lavori che permettono al lettore di meglio conoscere la storia della BOD e di apprezzarne lo spirito di iniziativa. Pensiamo, ad esempio, alle considerazioni sulla costruzione di un monumento dedicato a Dostoevskij (scelta non scontata se consideriamo che la cultura letteraria bulgara è stata maggiormente influenzata da L. Tolstoj). A tale proposito, è rimarchevole l’ampio spazio che la BOD intende riservare ai giovani studiosi, bulgari e stranieri, già relatori delle conferenze della stagione 2013/2014, che ha anticipato il ciclo dedicato agli storici specialisti dell’opera dello scrittore pietroburghese (a.a. 2014/2015). Tale decisione, a nostro avviso, chiarisce in maniera emblematica gli intenti della BOD: sancire una solida alleanza scientifica non solo tra le associazioni ma anche tra generazioni.

In definitiva, *Достоевски: мисъл и образ* rappresenta la prima tappa di quello che si prospetta essere un lungo e promettente percorso di ricerca, favorito dalla volontà di creare le migliori condizioni per un dialogo aperto e costante tra le più diverse voci della critica dostoevskiana.

ALESSANDRA VISINONI

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Febbraio 2016

(CZ 2 · FG 21)

